VERIFICA

Verifica di fine parte I · L'antologia dei lirici

Tempo indicativo: 120 minuti · Punteggio totale: 100 punti

Greco 4 · Parte I · L'antologia dei lirici · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte I · pagine 155–160 del volume completo · estratto per lo studio

La verifica riguarda la Parte I, capitoli 1–3: l'elegia e il giambo, la lirica monodica e la lirica corale lette in lingua originale; il simposio, la trasmissione dei testi, l'epinicio e i poeti delle corti; il distico elegiaco e i metri lirici; la sintassi del verbo (aspetto e valori dei tempi, futuro perfetto, modi nelle proposizioni indipendenti, infinito). Non è consentito il vocabolario: le parole nuove sono spiegate accanto ai testi. Il punteggio di ogni sezione è indicato accanto al titolo.

1 · Traduzione (40 punti)

Ricchezza, navi e tiranni. Tucidide (circa 460 – dopo il 400 a.C.), che studierai nella Parte III, apre le sue *Storie* con una ricostruzione della Grecia più antica, di cui hai letto alcuni capitoli nei laboratori dei capitoli 1 e 2 (I 5 e I 6). Qui racconta come, dopo la guerra di Troia, le città greche diventarono più ricche e costruirono le prime flotte; ancora una volta usa i poeti antichi come testimoni. Mentre leggi, chiediti: che rapporto vede Tucidide tra ricchezza, mare e potere?

Tucidide, *Storie* I 13, 1. 5–6, con tagli (testo di H. S. Jones e J. E. Powell, PerseusDL).

[1]δυνατωτέρας δὲ γιγνομένης τῆς Ἑλλάδος καὶ τῶν χρημάτων τὴν κτῆσιν ἔτι μᾶλλον ἢ πρότερον ποιουμένης τὰ πολλὰ τυραννίδες ἐν ταῖς πόλεσι καθίσταντο, τῶν προσόδων μειζόνων γιγνομένων (πρότερον δὲ ἦσαν ἐπὶ ῥητοῖς γέρασι πατρικαὶ βασιλεῖαι), ναυτικά τε ἐξηρτύετο ἡ Ἑλλάς, καὶ τῆς θαλάσσης μᾶλλον ἀντείχοντο. […] **[5]**οἰκοῦντες γὰρ τὴν πόλιν οἱ Κορίνθιοι ἐπὶ τοῦ Ἰσθμοῦ αἰεὶ δή ποτε ἐμπόριον εἶχον, τῶν Ἑλλήνων τὸ πάλαι κατὰ γῆν τὰ πλείω ἢ κατὰ θάλασσαν, τῶν τε ἐντὸς Πελοποννήσου καὶ τῶν ἔξω, διὰ τῆς ἐκείνων παρ' ἀλλήλους ἐπιμισγόντων, χρήμασί τε δυνατοὶ ἦσαν, ὡς καὶ τοῖς παλαιοῖς ποιηταῖς δεδήλωται· ἀφνειὸν γὰρ ἐπωνόμασαν τὸ χωρίον. ἐπειδή τε οἱ Ἕλληνες μᾶλλον ἔπλῳζον, τὰς ναῦς κτησάμενοι τὸ λῃστικὸν καθῄρουν, καὶ ἐμπόριον παρέχοντες ἀμφότερα δυνατὴν ἔσχον χρημάτων προσόδῳ τὴν πόλιν.**[6]** […] καὶ Πολυκράτης Σάμου τυραννῶν ἐπὶ Καμβύσου ναυτικῷ ἰσχύων ἄλλας τε τῶν νήσων ὑπηκόους ἐποιήσατο καὶ Ῥήνειαν ἑλὼν ἀνέθηκε τῷ Ἀπόλλωνι τῷ Δηλίῳ.

Note: δυνατός «potente»; κτῆσις, -εως «acquisto»; τὰ πολλά «per lo più»; καθίσταμαι «instaurarsi»; πρόσοδος, -ου, ἡ «entrata, rendita»; ἐπὶ ῥητοῖς γέρασι «con privilegi stabiliti» (ῥητός «fissato», γέρας, -ως, τό «privilegio»); πατρικός «ereditario»; ναυτικόν «flotta»; ἐξαρτύω «allestire»; ἀντέχομαι + genitivo «tenersi stretto a, dedicarsi a»; Ἰσθμός «l'Istmo» di Corinto; αἰεὶ δή ποτε «da sempre»; ἐμπόριον «mercato, scalo commerciale»; τὰ πλείω «per lo più»; διὰ τῆς ἐκείνων sottinteso γῆς; ἐπιμίσγω «avere rapporti, commerciare»; δηλόω «mostrare, attestare»; ἀφνειός «ricco, opulento»; ἐπονομάζω «soprannominare»; χωρίον «luogo»; ἔπλῳζον «navigavano» (im-

perfetto di un verbo raro, sinonimo di πλέω); τὸ λῃστικόν «la pirateria»; καθαιρέω «eliminare»; ἀμφότερα «in entrambi i modi», per terra e per mare; Πολυκράτης «Policrate»; Καμβύσης «Cambise», re di Persia (530–522 a.C.); ὑπήκοος «suddito»; Ῥήνεια «Renea», isola accanto a Delo; ἀνατίθημι «consacrare».

Traduci il testo (34 punti) e rispondi in italiano alle domande (3 punti ciascuna).

1. Che cosa cambia in Grecia secondo il § 1, e che cosa c'era nelle città prima delle tirannidi? Per quali ragioni, secondo il § 5, Corinto era ricca prima e dopo la diffusione della navigazione?

2. Quale testimonianza dei «poeti antichi» cita Tucidide, e a che cosa gli serve? Chi era Policrate, e quale poeta che hai letto in questa parte visse alla sua corte?

2 · Analisi di un testo lirico (20 punti)

Il vino misurato (Anacreonte, frr. 356a e 356b *PMG*; testo dei *Deipnosofisti* di Ateneo, X 427a–b, ed. G. Kaibel, PerseusDL, confrontato con la Bibliotheca Augustana, da cui si accolgono μηκέτ' in b 1 e καλοῖς in b 4). Ateneo cita i due passi, separati nel testo originale da versi che non conosciamo, per mostrare che Anacreonte mescolava una parte di vino con due d'acqua; del secondo dice che il poeta chiama «bere degli Sciti» il bere vino puro. La lingua è lo ionico.

a

ἄγε δὴ φέρ' ἡμίν, ὦ παῖ,
κελέβην, ὅκως ἄμυστιν
προπίω, τὰ μὲν δέκ' ἐγχέας
ὕδατος, τὰ πέντε δ' οἴνου
κυάθους, ὡς ἀνυβρίστως
ἀνὰ δηῦτε βασσαρήσω.

[…]

b

ἄγε δηῦτε μηκέτ' οὕτω
πατάγῳ τε κἀλαλητῷ
Σκυθικὴν πόσιν παρ' οἴνῳ
μελετῶμεν, ἀλλὰ καλοῖς
ὑποπίνοντες ἐν ὕμνοις.

Traduzione della redazione: (a) «Su, ragazzo, portaci la coppa, perché io beva tutto d'un fiato alla salute di un compagno: versaci dieci misure d'acqua e cinque di vino, perché io possa di nuovo fare il baccante senza eccessi.» (b) «Su, di nuovo: non pratichiamo più così, con strepito e grida, il bere degli Sciti accanto al vino, ma beviamo a piccoli sorsi tra canti belli.» (κελέβη «coppa»; ἄμυστις, -ιος «bevuta d'un fiato»; προπίνω «bere alla salute di qualcuno»; ἐγχέω «versare dentro»; κύαθος «mestolo», con cui si attingeva dal cratere: anche unità di misura;

ἀνυβρίστως «senza eccessi»; βασσαρέω «fare il baccante» (con ἀνά, «di nuovo»); πάταγος «strepito»; ἀλαλητός «grido»; Σκυθικός «degli Sciti»; πόσις, -ιος «il bere»; μελετάω «praticare»; ὑποπίνω «bere a poco a poco»)

1. (5 punti) I versi sono anacreontei (∪ ∪ – ∪ – ∪ – –), il metro che prende nome dal poeta. Dividi in sillabe i vv. b 1 e b 3, verifica lo schema e spiega perché sono lunghe la sillaba δηῦ- (b 1) e la sillaba -σιν di πόσιν (b 3).

2. (5 punti) Spiega: a) ὅκως (a 2): forma attica e valore, con il modo e il tempo di προπίω; b) ἐγχέας (a 3): tempo, aspetto e a chi si riferisce; c) modo, tempo e valore di βασσαρήσω (a 6) dopo ὡς; d) modo e valore di μελετῶμεν (b 4) e la scelta della negazione μηκέτι; e) le forme δηῦτε (a 6, b 1) e κἀλαλητῷ (b 2).

3. (4 punti) Descrivi la struttura dei due passi: a chi si rivolge il poeta in a e in b, quale parola li apre entrambi, quale opposizione regge il passo b. Che proporzione tra acqua e vino indicano i vv. a 3–5?

4. (6 punti) Interpreta il frammento (8–10 righe): che cosa significa bere «senza eccessi» e fare il baccante «tra canti belli»? Collega il testo a ciò che sai del simposio (il cratere, il simposiarca, la misura, i canti) e ad almeno un altro testo letto nel capitolo 1 o 2.

3 · Lingua (15 punti)

A. Riconosci il valore della forma in grassetto (tempo, modo o infinito) e traduci. 1 punto ciascuna. Tutte le frasi sono testo della redazione.

1. Ὁ συμποσίαρχος τοὺς νέους **ἐκώλυεν** ἄκρατον πίνειν, οἱ δὲ οὐκ ἐπείθοντο.

2. Τὸν ἀργὸν ἄνδρα οὐδεὶς **ἐτίμησεν**, τὸν δὲ ἀγαθὸν πάντες **ἐπῄνεσαν**.

3. Ὁ τοῦ Ἀνακρέοντος ἀνδριὰς ἐν τῇ ἀκροπόλει πολὺν χρόνον **ἑστήξει**.

4. **Εἴθε** μοι ἡ ἥβη ἔτι **παρῆν**.

5. Τίς **ἂν** ἄνευ φίλων ἡδέως **ζῴη**;

6. **Μὴ πίῃς** ἄκρατον τὸν οἶνον, ὦ παῖ.

7. Ἄνευ τῶν παπύρων πολλὰ τῆς Σαπφοῦς μέλη οὐκ **ἂν ἔγνωμεν**.

8. **Τὸ** ἄκρατον **πίνειν** βαρβαρικὸν ἐνομίζετο.

9. Αἱ τοῦ Πινδάρου ᾠδαὶ καλαὶ μέν εἰσιν **ἀκοῦσαι**, χαλεπαὶ δὲ **ἑρμηνεῦσαι**.

10. Ὁ τύραννος τὸν ποιητὴν ὑπεδέξατο **ἐφ᾽ ᾧτε** ὕμνους εἰς τὰς νίκας αὐτοῦ **ποιεῖν**.

B. Dialetti, lessico e generi. 1 punto ciascuna.

1. Indica il dialetto letterario e scrivi la forma attica: a) ὅκως; b) θέλοισα; c) φαντί.

2. Il lessico del simposio: spiega la differenza tra κρατήρ, κύλιξ e κύαθος (che trovi nel testo della sezione 2). Da quale verbo deriva κρατήρ?

3. Scomponi le parole e indica per quale occasione si cantava ciascun genere: a) ἐπινίκιον; b) παρθένειον; c) ἐγκώμιον.

4. Spiega l'origine greca delle parole italiane «lirica», «antologia» e «papiro».

5. Spiega il significato di τλημοσύνη e di ἥβη e indica, per ciascuna, un testo letto in questa parte in cui la parola ha un ruolo centrale.

4 · Storia letteraria (25 punti)

A. Scegli la risposta corretta. 2 punti ciascuna.

1. Nel simposio arcaico il simposiarca:
   - **A.** era il poeta pagato per cantare ai convitati
   - **B.** era lo schiavo che versava il vino dal cratere nelle coppe
   - **C.** decideva la miscela del vino e regolava l'andamento della serata
   - **D.** presiedeva le gare di poesia nelle feste della città

2. Il fr. 2 V. di Saffo, l'invito ad Afrodite nel bosco sacro, ci è giunto:
   - **A.** su un coccio di terracotta (ostrakon) scritto in età ellenistica
   - **B.** su un papiro di Ossirinco, insieme ai canti di Alceo
   - **C.** sulla pergamena di Berlino che conserva i frr. 94 e 96 V.
   - **D.** soltanto nella citazione di Efestione, nel manuale di metrica

3. Ierone di Siracusa:
   - **A.** fu tiranno di Samo e ospitò alla sua corte Anacreonte
   - **B.** vinse i Persiani a Salamina e fondò Agrigento
   - **C.** fu celebrato da Pindaro, ma non commissionò mai odi a Bacchilide
   - **D.** vinse a Cuma (474), fondò la città di Etna e commissionò odi a Pindaro e a Bacchilide

4. Bacchilide:
   - **A.** era nipote di Alcmane e componeva in eolico
   - **B.** secondo le fonti antiche fu il maestro di Pindaro a Tebe
   - **C.** è conosciuto soprattutto grazie a un papiro egiziano pubblicato nel 1897
   - **D.** scrisse soltanto ditirambi, nessun epinicio

5. Nel fr. 27 W. Solone:
   - **A.** divide la vita dell'uomo in dieci periodi di sette anni
   - **B.** chiede di morire a sessant'anni, senza malattie
   - **C.** divide la vita in sette periodi di dieci anni
   - **D.** descrive le regole del simposio puro

B. Trattazione sintetica (12–15 righe, 15 punti).

1. Il simposio e la festa. Spiega in quali occasioni si cantavano l'elegia e il giambo, la lirica monodica e la lirica corale, chi cantava e per quale pubblico, e mostra come l'occasione si riconosca nei testi: porta almeno un esempio dai testi letti per ciascuno dei tre capitoli. Concludi dicendo come questi canti, nati per essere eseguiti una volta, sono arrivati fino a noi.

Tabella V1.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte I.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Traduzione	1–2	traduzione (34): comprensione del senso (14), riconoscimento delle strutture (genitivi assoluti, valori dell'imperfetto, perfetto con dativo d'agente, participi congiunti e predicativi) (12), resa in buon italiano (8); domande 1–2 (3 + 3)	40
2 · Analisi del testo	1–4	metro (5); lingua e sintassi (5); struttura e figure (4); interpretazione (6)	20
3 · Lingua	A 1–10, B 1–5	sintassi del verbo con traduzione (10 × 1); dialetti, lessico e generi (5 × 1)	15
4 · Storia letteraria	A 1–5, B 1	scelta multipla (5 × 2); trattazione: contenuti (8), riferimenti ai testi (4), organizzazione ed esposizione (3)	25
Totale			**100**

Soluzioni

1 · Traduzione (40 punti). *Traduzione proposta* (34 punti): «[1] Mentre la Grecia diventava più potente e si dedicava all'acquisto delle ricchezze ancora più di prima, nelle città si instauravano per lo più delle tirannidi, poiché le entrate diventavano maggiori (prima c'erano monarchie ereditarie, con privilegi stabiliti); e la Grecia allestiva flotte e si teneva di più al mare. [...] [5] I Corinzi, infatti, abitando la loro città sull'Istmo, vi ebbero da sempre un mercato, poiché anticamente i Greci, quelli all'interno del Peloponneso e quelli di fuori, avevano rapporti tra loro più per terra che per mare, passando attraverso il loro territorio; ed erano potenti per le ricchezze, come risulta anche dagli antichi poeti: chiamarono infatti quel luogo "opulento". E quando i Greci presero a navigare di più, i Corinzi, procuratisi le navi, eliminarono la pirateria e, offrendo un mercato in entrambi i modi, per terra e per mare, resero la loro città potente per l'afflusso delle ricchezze. [6] [...] E Policrate, tiranno di Samo al tempo di Cambise, forte della sua flotta, si rese sudditi altre isole e, presa Renea, la consacrò ad Apollo Delio.» (oppure: «...e si dedicava sempre più al mare...»; «...come è attestato anche dai poeti antichi...»; «...andavano eliminando la pirateria...»). Strutture da riconoscere: i genitivi assoluti δυνατωτέρας γιγνομένης... ποιουμένης (temporale) e τῶν προσόδων μειζόνων γιγνομένων (causale), con il participio presente che indica un processo in corso; il genitivo assoluto causale τῶν Ἑλλήνων... ἐπιμισγόντων; gli imperfetti durativi καθίσταντο, ἐξηρτύετο, ἀντείχοντο, che descrivono un processo graduale, e καθῄρουν «eliminavano a poco a poco»; il perfetto passivo δεδήλωται con il dativo d'agente τοῖς παλαιοῖς ποιηταῖς (il risultato dura: la testimonianza è ancora leggibile); l'aoristo ἐπωνόμασαν (un fatto puntuale del passato); i participi congiunti οἰκοῦντες (causale), κτησάμενοι (anteriorità), παρέχοντες (modale), τυραννῶν, ἰσχύων, ἑλών; i predicativi ὑπηκόους ἐποιήσατο e δυνατὴν ἔσχον... τὴν πόλιν. Forme dell'attico antico: θαλάσσης (-σσ-), αἰεί. Domande (3 punti ciascuna): 1) La Grecia diventa più potente e più ricca; le entrate crescono e nelle città si instaurano tirannidi al posto delle antiche monarchie ereditarie, che avevano poteri e privilegi fissati; si costruiscono flotte e ci si dedica al mare. Corinto era ricca prima per la sua posizione sull'Istmo, perché i Greci commerciavano soprattutto per terra e passavano dal suo territorio; poi, quando la navigazione crebbe, con le sue navi eliminò la pirateria e offrì un mercato anche per mare, e la sua ricchezza aumentò. 2) Tucidide cita l'epiteto «opulenta» (ἀφνειός) che i poeti antichi davano a Corinto (in Omero, *Iliade* II 570, ἀφνειόν τε Κόρινθον): come già in I 5, 2 (laboratorio del capitolo 1), si serve della poesia come documento di un passato senza fonti scritte, a conferma di un ragionamento. Policrate fu tiranno di Samo nella seconda metà del VI secolo a.C., al tempo di Cambise; la sua potenza era navale, esempio di quanto Tucidide dice nel § 1. Alla sua corte visse Anacreonte, che Erodoto mostra a banchetto accanto al tiranno; secondo le fonti antiche vi si trasferì anche Ibico. (1 punto per la testimonianza, 1 per la funzione, 1 per Policrate e il poeta.)

2 · Analisi di un testo lirico (20 punti). 1) (5 punti) b 1: ἄ | γε | δηῦ | τε | μη | κέ | τ' οὔ | τω = ∪ ∪ – ∪ – ∪ – –; b 3: Σκυ | θι | κὴν | πό | σιν | πα | ρ' οἵ | νῳ = ∪ ∪ – ∪ – ∪ – –. Entrambi i versi hanno otto sillabe e seguono lo schema dell'anacreonteo; dopo l'elisione la consonante passa alla parola seguente (τ' οὔ, ρ' οἵ), e le sillabe κέ e πα restano brevi. δηῦ- è lunga perché contiene il dittongo nato dalla crasi di δή e αὖτε; -σιν ha vocale breve ma è chiusa da ν seguito dalla consonante iniziale di παρ': è lunga per posizione (2 punti per verso, 1 per le due spiegazioni). 2) (5 punti, 1 ciascuna) a) ὅκως è la forma ionica di ὅπως (κ per π, come negli interrogativi ionici): introduce una proposizione finale con il congiuntivo aoristo προπίω, «perché io beva alla salute». b) ἐγχέας è participio aoristo attivo di ἐγχέω: l'aspetto

è puntuale, l'azione è vista come compiuta prima di portare la coppa; si riferisce al ragazzo, soggetto di φέρε, e si traduce bene con un imperativo coordinato («versaci»). c) βασσαρήσω è congiuntivo aoristo (la forma coincide con il futuro indicativo) in una proposizione finale introdotta da ὡς, parallela a quella con ὅκως: «perché io faccia di nuovo il baccante». d) μελετῶμεν è congiuntivo presente esortativo, «pratichiamo»: il congiuntivo in una proposizione indipendente si nega con μή, qui μηκέτι «non più»; l'aspetto presente indica un'abitudine. e) δηῦτε = δὴ αὖτε «ecco di nuovo», crasi frequente nella lirica (Saffo, fr. 130 V.: Ἔρος δηῦτε); κἀλαλητῷ = καὶ ἀλαλητῷ, crasi della congiunzione con la parola seguente (la coronide segna la fusione). 3) (4 punti) In a il poeta parla in prima persona singolare e si rivolge al ragazzo che serve il vino; in b passa alla prima plurale e si rivolge ai compagni di simposio. Entrambi i passi si aprono con ἄγε (anafora: un imperativo diventato esclamazione, «su!»). Il passo b è costruito sull'antitesi, segnata da ἀλλά, tra il bere degli Sciti, con strepito e grida, e il bere lento tra canti belli. I vv. a 3–5 indicano dieci misure d'acqua e cinque di vino: due parti d'acqua e una di vino, come dice Ateneo (1 punto per ciascun elemento). 4) (6 punti) *Traccia di risposta*: il poeta vuole l'ebbrezza di Dioniso, «fare il baccante», ma dentro una misura: il vino si mescola nel cratere, e la miscela, decisa per tutti, è il segno della civiltà del simposio. Bere vino puro, con grida e rumore, è da barbari: gli Sciti sono il contrario del convito greco. L'avverbio ἀνυβρίστως mostra che l'eccesso è una forma di ὕβρις. Al posto del rumore ci sono i «canti belli»: il simposio è il luogo della poesia. Collegamenti possibili: Senofane, fr. 1 W., con il suo simposio «puro» (si beve quanto basta per tornare a casa senza aiuto, si cantano storie utili e non le lotte dei Titani o le guerre civili); Teognide e la misura; Alceo, frr. 338 e 347 V., che invitano a mescolare il vino; il simposiarca che decide la miscela. Si può notare anche il tono leggero e ironico di Anacreonte: l'«io» che chiede una bevuta d'un fiato è una maschera del convito. Punti attesi: misura e ὕβρις (2), Greci e barbari (1), il canto nel simposio (1), collegamento con un altro testo (2).

3 · Lingua (15 punti). A (1 punto ciascuna): 1) Imperfetto di conato: l'azione è tentata, non riuscita: «il simposiarca cercava di impedire ai giovani di bere vino puro, ma quelli non gli davano retta». 2) Aoristi gnomici, che esprimono una verità generale e si traducono con il presente: «nessuno onora l'uomo pigro, tutti lodano il valoroso». 3) Futuro perfetto di ἵστημι (dal perfetto ἕστηκα «sto»): indica uno stato che durerà nel futuro: «la statua di Anacreonte resterà in piedi sull'acropoli per lungo tempo». 4) εἴθε + imperfetto indicativo: desiderio irrealizzabile riferito al presente: «magari avessi ancora la giovinezza!» 5) Ottativo con ἄν con valore potenziale, in una domanda retorica: «chi potrebbe vivere piacevolmente senza amici?» (cioè nessuno). 6) μή + congiuntivo aoristo: divieto riferito a un singolo atto: «non bere il vino puro, ragazzo» (ἄκρατον è predicativo: «il vino senza mescolarlo»). 7) Aoristo indicativo con ἄν: irrealtà nel passato: «senza i papiri non avremmo conosciuto molti canti di Saffo». 8) Infinito sostantivato soggetto, al nominativo, con il suo oggetto (ἄκρατον): «bere vino puro era considerato un'usanza da barbari». 9) Infiniti epesegetici che completano gli aggettivi καλαί e χαλεπαί, in forma attiva con senso passivo: «le odi di Pindaro sono belle da ascoltare, ma difficili da interpretare». 10) ἐφ' ᾧτε + infinito: «a condizione di»: «il tiranno accolse il poeta a condizione che componesse inni per le sue vittorie». B (1 punto ciascuna): 1) a) ionico, ὅπως (κ per π); b) eolico di Lesbo, θέλουσα (participio in -οισα); c) dorico letterario, φασί (terza persona plurale in -ντι). 2) Il κρατήρ è il grande vaso al centro della sala in cui si mescolano vino e acqua per tutti; la κύλιξ è la coppa larga e bassa da cui beve ciascun convitato; il κύαθος è il mestolo con cui si attinge dal cratere e che serve anche da misura. κρατήρ deriva da κεράννυμι «mescolare». 3) a) ἐπί + νίκη: canto per la vittoria di un atleta nei giochi; b) da παρθένος: canto eseguito da un coro di fanciulle in una festa religiosa (Alcmane a Sparta); c) ἐν + κῶμος «corteo festivo»: canto di lode di un uomo. 4) «Lirica» viene da λυρικός, da λύρα, lo strumento che accompagnava il canto; il nome è dei filologi alessandrini. «Antologia» viene da ἀνθολογία «raccolta di fiori» (ἄνθος + λέγω «raccogliere»): una

scelta di testi brevi, come quella di Stobeo che ci ha conservato molti frammenti. «Papiro» viene da πάπυρος, la pianta egiziana da cui si ricavavano i fogli per scrivere. 5) τλημοσύνη è la «capacità di sopportare»: Archiloco, fr. 13 W., la presenta come il farmaco che gli dèi hanno dato agli uomini contro i mali senza rimedio. ἥβη è la «giovinezza» nel suo pieno: Mimnermo, fr. 1 W., ne canta i fiori e la contrappone alla vecchiaia (γῆρας), che rende l'uomo odioso; è centrale anche nel fr. 27 W. di Solone (ἥβης σήματα nella seconda ebdomade) (accettare anche altre risposte giustificate).

4 · Storia letteraria (25 punti). A (2 punti ciascuna): 1) C; 2) A; 3) D; 4) C; 5) A. B (15 punti), *traccia di risposta*: l'elegia e il giambo nascono soprattutto per il simposio, la riunione di un piccolo gruppo di uomini dopo la cena, nell'ἀνδρών con il cratere al centro: si canta a turno, con l'aulo per l'elegia; il pubblico sono i compagni di un'eteria. Nei testi si riconosce l'occasione: Senofane, fr. 1 W., descrive la stanza e fissa le regole del simposio; Teognide parla a Cirno davanti ai compagni; Archiloco, fr. 13 W., si rivolge all'amico Pericle. Anche la lirica monodica è canto di una voce sola, con la lira, per un gruppo ristretto: l'eteria politica di Alceo (il vino delle stagioni, frr. 338 e 347 V.; l'esilio lontano dall'assemblea, fr. 130b V.), il gruppo di Saffo (l'addio del fr. 94 V.), il simposio elegante delle corti per Anacreonte (fr. 357 PMG). La lirica corale invece è eseguita da un coro che canta e danza, in pubblico, quasi sempre su commissione: feste religiose (i parteni di Alcmane), funerali (i treni di Simonide), vittorie nei giochi (gli epinici di Pindaro e di Bacchilide per Ierone: Pitica I, Bacchilide 3). Il coro, come mostra Calame, è anche una scuola della città. Questi canti nati per un'esecuzione sono arrivati a noi in frammenti: attraverso le edizioni alessandrine, oggi perdute, le citazioni di autori più tardi (Ateneo per il vino, Stobeo per le sentenze), i papiri e altri supporti, e per Teognide i manoscritti medievali. Punti attesi: contenuti (8), riferimenti ai testi (4), organizzazione ed esposizione (3).